



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

15. Theresa May

Theresa May (1956) è una politica britannica: leader del Partito Conservatore e Unionista, dal 13 luglio 2016 è Primo Ministro del Regno Unito (la seconda donna dopo Margaret Thatcher).

Subito dopo l'annuncio delle dimissioni di David Cameron in seguito alla sconfitta nel referendum del 23 giugno 2016 sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea, May si candidò ufficialmente alle primarie del partito conservatore: «Sono Theresa May e sono la persona più adatta a fare il primo ministro», affermò. Pochi giri di parole.

Il primo discorso di Theresa May da Primo Ministro, luglio 2016

Sguardo duro e sorriso un po' forzato, Theresa May ha un testo appoggiato sul leggio: ogni tanto lo guarda e lo sfoglia, ma per la maggior parte del tempo tiene gli occhi fissi sulle telecamere.

Il mese prima c'è stato il referendum che ha decretato l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, ma lei non ne fa cenno, si concentra su altro.

Prima di parlare del suo governo, nel primo minuto del discorso riconosce i meriti del governo di David Cameron, affermando poi che lei andrà avanti sulla stessa linea.

Sono appena stata a Buckingham Palace, dove Sua Maestà la regina mi ha chiesto di formare un nuovo governo, e ho accettato.

In David Cameron, ho seguito i passi di un primo ministro bravo e moderno. Sotto la leadership di David, il governo ha stabilizzato l'economia, ridotto il deficit e aiutato più persone nel lavoro di quanto non fosse mai stato fatto prima.

Ma la vera eredità di David non riguarda l'economia, ma la giustizia sociale. Dall'introduzione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso all'intera eliminazione dell'imposta sul reddito per le persone con un salario basso.

David Cameron ha guidato il governo di un'unica nazione e questo è lo spirito che io stesso ho intenzione di guidare.

Prosegue affermando con forza l'identità del suo partito: chiamato semplicemente Partito Conservatore, in pochi sanno che il nome intero è Partito Conservatore e Unionista. E sottolinea l'importanza della parola "unionista".

Perché non tutti lo sanno, ma il nome completo del mio partito è Partito Conservatore e Unionista. E quella parola, "Unionista", è molto importante per me. Significa che noi crediamo nell'unione. Quel prezioso legame tra Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord.

Ma significa anche qualcos'altro che è importante allo stesso modo. Significa che noi crediamo nell'unione non soltanto delle nazioni del Regno Unito, ma tra tutti i nostri cittadini. Ognuno di noi, chiunque noi siamo e da qualsiasi parte noi veniamo.

Dopo aver affermato l'importanza dell'unione, parla dell'urgenza di combattere molte ingiustizie e, nel farlo, usa un'anafora. Ripete diverse volte, infatti, «if you...», per descrivere le diverse situazioni in cui possono trovarsi i cittadini.

È ormai entrata nel cuore del discorso. Sta dimostrando di essere consapevole dei problemi che affliggono il paese, e di non voler trascurarli.



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

Questo significa combattere contro l'urgente ingiustizia per cui, se sei nato povero, morirai in media nove anni prima degli altri. Se sei nero, vieni trattato più severamente dal sistema di giustizia criminale rispetto a un bianco. Se sei un ragazzo bianco della classe operaia, è meno probabile che tu vada all'università rispetto ad altri in Gran Bretagna. Se sei in una scuola statale, è meno probabile che tu raggiunga le professioni più importanti rispetto a chi viene educato privatamente.

Se sei una donna, guadagnerai meno di un uomo. Se soffri di disturbi mentali, non avrai abbastanza aiuto. Se sei giovane, troverai più difficile che mai possedere una casa tua.

Ma la missione di fare della Gran Bretagna un paese che lavora per ognuno significa di più che combattere queste ingiustizie.

Se provieni da un'ordinaria famiglia della classe operaia, la vita è molto più dura di quanto molte persone a Westminster realizzano. Hai un lavoro, ma non hai sempre la sicurezza del lavoro. Hai la tua casa di proprietà, ma sei preoccupato perché devi pagare il mutuo. Te la puoi cavare, ma sei preoccupato dal costo della vita e dal fatto di mandare i tuoi figli in una buona scuola.

A questo punto si rivolge direttamente a coloro che si trovano in una delle situazioni che ha appena descritto, utilizzando il "you". «Voglio parlare a te direttamente», afferma. E poi ancora un'anafora, parlando di quello che il suo governo farà nel futuro: «quando...».

Se appartieni a una di queste famiglie, se te la stai semplicemente cavando, voglio parlare a te direttamente.

So che stai lavorando giorno e notte, so che stai facendo del tuo meglio, e so che qualche volta la vita può essere una lotta. Il mio governo sarà guidato non dagli interessi di pochi privilegiati, ma dai tuoi.

Faremo tutto quello che potremo per darti un maggior controllo sulla tua vita. Quando prenderemo le grandi richieste, penseremo non ai potenti ma a te. Quando emaneremo nuove leggi, ascolteremo non i potenti ma te. Quando si tratterà di tasse, daremo priorità non ai benestanti ma a te. Quando si tratterà di opportunità, non rafforzeremo i vantaggi di pochi fortunati. Faremo tutto quello che potremo per aiutare ciascuno, qualunque sia la tua provenienza, per arrivare lontano là dove i tuoi talenti ti porteranno.

E conclude con un breve accenno al referendum da poco svoltosi, ma senza approfondire l'argomento.

Parla di cambiamento, di sfida, di missione. Da realizzare *together*. Insieme.

Stiamo vivendo un importante momento nella storia del nostro paese. In seguito al referendum, affrontiamo un periodo di grande cambiamento nazionale. E so, perché siamo la Gran Bretagna, che vinceremo la sfida.

Lasciando l'Unione Europea, creeremo un legame, un nuovo ruolo positivo per noi nel mondo. E faremo della Gran Bretagna un paese che lavora non per pochi privilegiati, ma per ognuno di noi.

Questa sarà la missione che governo che conduco, e insieme costruiremo una Gran Bretagna migliore.